

## **Lo Sport nella Dimensione Educativa**

### **Sport in the Educational Dimension**

**Davide Di Palma**

University of Naples “Parthenope”  
davide.dipalma@uniparthenope.it

**Salvatore Napolitano**

University of Naples “Parthenope”  
salvatore.napolitano2013@gmail.com

#### **Abstract**

The purpose of this research work is to highlight the contribution that sport can provide for the education and training development that is sustainable in respect of any person. It is important, in this respect, the research of the main educational values inside in the system of sporting and motor activities and the consequent role assumed by the one who is identified in a true educator of sporty character.

The elaborate arises to promote the educational importance of sport as a function of a value and social growth of the community.

Lo scopo del presente lavoro di ricerca è quello di evidenziare il contributo che lo sport può fornire per uno sviluppo educativo e formativo sostenibile nei confronti di qualsiasi persona.

Risulta importante, a tal proposito, la ricerca dei principali valori educativi insiti nel sistema delle attività sportive e motorie e il conseguente ruolo assunto da colui che si identifica in un vero e proprio educatore di carattere sportivo. L’elaborato si pone di promuovere l’importanza educativa dello sport in funzione di una crescita valoriale e sociale della collettività.

#### **Keywords**

Sport; Educazione; Educatore Sportivo.

Sport; Education; Sports Educator.

## **Introduzione<sup>1</sup>**

Lo sport nel tempo ha assunto sempre più un valore educativo e formativo per tutte le persone, non considerando età, genere o la presenza o meno di una condizione fisica o psichica disabilitante.

Il rapporto tra sport e crescita educativa e sociale non è, però, esule da qualsiasi discussione: è necessario che siano oltrepassate alcune criticità sociali e culturali come l'idea di sport esclusivamente in chiave agonistica. Mentre appare sempre più opportuno sviluppare la dimensione sportiva anche in ottica scolastica, quindi didattica e in netta conseguenza anche educativa..

Il presente lavoro ha lo scopo di evidenziare i valori educativi presenti nello sport e l'importanza che essi assumono in funzione della vita sociale.

### **1. L'attività sportiva e i valori educativi**

L'uomo può essere definito come un essere in divenire, mutevole in base a variabili come condizioni sociali, storiche, economiche, politiche ed ideologiche. Questo presupposto dimostra che l'educazione può indirizzare l'uomo verso un processo di perfezionamento infinito e durevole lungo tutto l'arco della vita.

Con il passare del tempo e con le varie esperienze che la persona vive, l'essere umano acquista maggiore consapevolezza di se stesso, dell'ambiente che lo circonda e delle caratteristiche di cui esso è composto, ed è per questo motivo che assumono grande importanza i valori, in quanto essi aiutano il soggetto a comprendere, a sapersi relazionare e comportare con l'ambiente esterno in cui vive.

In quest'ottica, un aspetto fondamentale, è la libertà di decisione di cui ogni soggetto è dotato, che inevitabilmente influisce sul comportamento delle persone e sul rispetto delle regole che ogni singolo individuo criticamente valuta e, conseguentemente, decide autonomamente se rispettarle o meno. Ecco spiegata, quindi, l'importanza dei valori, essi permettono all'individuo di interpretare l'ambiente che lo circonda per poi agire, e, nel caso dell'educazione, essi sono di fondamentale importanza per direzionare l'agire educativo al fine di favorire il continuo processo di autotrasformazione volontaria personale che si manifesta con la lettura della realtà che sta alla base dell'apprendimento permanente dell'essere umano.

Quindi, in definitiva, i valori assumono funzione di orientamento, ma hanno anche l'importante funzione etica di comprensione della realtà, generando, quindi, quello che può essere definito un "pensare etico", che per l'uomo, è collegato ad un impegno con e per gli altri.

In base a quanto detto in precedenza è ovvio che i sistemi educativi assumono un ruolo fondamentale, in quanto è tramite figure come l'educatore, che hanno il compito di fornire un quadro auxologico di riferimento agli educandi, che è possibile dare una corretta interpretazione della realtà in modo da orientare l'azione degli educandi stessi, al contempo anche lo stesso educatore basa le proprie azioni ed opera seguendo determinati principi o valori. Quindi in un sistema educativo, in cui sono presente educatore ed educando, la trasmissione dei valori viene detta educazione, ed è importante capire che essa non avviene tecnicamente, ma è sempre un'azione morale sul e per l'altro, che riguarda la sfera della comunicazione e della socializzazione di un individuo (per la presenza, come detto in precedenza, del sistema educativo e quindi dell'educatore).

Questo processo di trasmissione vale anche e soprattutto nei contesti sportivi, perché è necessario avere conoscenza degli obiettivi da perseguire, dei metodi e dei mezzi da impiegare

---

1 Il manoscritto è il risultato di un lavoro collettivo degli autori, il cui specifico contributo è da riferirsi come segue: Introduzione, Paragrafo n. 2 e Conclusioni sono da attribuirsi a Salvatore Napolitano, i Paragrafi n. 1 e 3 a Davide di Palma.

per soddisfarli. È in quest'ottica che trovano un ruolo ben definito i valori, in quanto essi hanno come fine ultimo l'orientamento della pratica sportiva, intesa come attività fisica per il benessere e la salute dell'individuo, come competizione, come spinta continua al miglioramento di se stessi. Allo stesso tempo è anche l'attività fisica stessa che può divenire uno strumento per l'ottimizzazione dei valori, perché i principi etici dell'attività sportiva sono gli stessi che vengono utilizzati quotidianamente dall'essere umano, e contemporaneamente si promuovono la sfera comunicativa e sociale, che risultano essere utili per identificare i valori, ma anche i disvalori che possono essere presenti in tutte le relazioni sociali e quindi anche sportive.

È evidente, quindi, l'importanza della pratica sportiva, la quale dimostra che grazie ai propri principi etici, è in grado di adattare e rendere fondamentali i propri valori qualsiasi sia il contesto in cui ci si trova ad operare, favorendo l'integrazione, o meglio l'inclusione, di qualunque essere umano in un contesto sociale composto da dinamiche relazionali complesse e in continuo sviluppo.

Un altro aspetto fondamentale della pratica dell'attività motoria, riguarda la capacità di favorire lo sviluppo dell'apprendimento critico, in quanto una persona che pratica sport deve capire come si gioca quel determinato sport e quindi conoscere i fondamentali teorici, ciò presuppone che siano noti tutti i processi pratici e le ideologie che influenzano una specifica attività sportiva, diventando pertanto un esercizio di razionalità che mira a rompere i processi sociali connessi alla riproduzione e trasformazione dell'ordine istituzionalizzato e legittimato, a favore della centralità del soggetto. Tutto questo è possibile grazie a:

- analisi dei valori e della struttura propri della pratica sportiva;
- l'utilizzo di una visione interpretativa che vada oltre il pregiudizio;
- rinnegare possibili pregiudizi collegati a persone che praticano determinati sport;
- non utilizzo di valori dettati unicamente dall'esperienza e dal vissuto sportivo di un singolo;
- essere coscienti dell'influenza dei valori sportivi in qualsiasi altro contesto sociale;
- favorire l'utilizzo dei valori e dell'educazione derivanti dalla pratica sportiva per sviluppare l'apprendimento critico.

Quanto detto in precedenza dimostra l'importanza dello sport, perché grazie ad esso si abbandona un sistema educativo lineare di insegnamento – apprendimento, a favore di uno più complesso che mira a sviluppare capacità critiche, autoriflessive ed emancipative, al fine di rendere l'individuo libero da qualsiasi tipo di condizionamento.

## **2. Il ruolo dell'educatore sportivo**

La pratica sportiva e di conseguenza l'agire umano, permette di appagare, grazie a comportamenti intelligenti di adattamento alle varie situazioni di vita quotidiane, alcuni bisogni intrinseci dell'uomo (Ceciliani, 2015). Nello specifico, l'attività motoria si lega all'esperienza di vita di gruppo, gioco, movimento, agonismo; tutti aspetti che vengono soddisfatti grazie allo sport.

Purtroppo la realtà attuale è che le società sportive vedono l'attività sportiva esclusivamente sotto forma selettiva, discriminante, finalizzata esclusivamente all'agonismo e quindi non inclusiva. È noto che l'interruzione dell'attività fisica durante qualsiasi fascia d'età non comporta nessun beneficio, tanto più se questo avviene durante una fase fondamentale della vita di un individuo come quella adolescenziale, arrecando danni non solo dal punto di vista fisico ma anche e soprattutto da quello psicologico, relazionale e sociale.

Questo dato è valorizzato da alcune statistiche che dimostrano che solo una percentuale molto bassa di allenatori, istruttori o maestri è laureato in scienze motorie, e quindi, possiede delle competenze non solo per ricoprire un ruolo sportivo, ma anche e soprattutto, educativo.

Un'altra indagine indicativa della scarsa formazione degli educatori è l'abbandono precoce dello sport, in particolare nella fase adolescenziale. Questo fenomeno è allo stesso tempo preoccupante ma anche indicativo in quanto è stato visto che molti ragazzi lasciano l'attività sportiva

perché non sono più stimolati con il gioco e quindi con il divertimento, a discapito degli interessi economici e della competizione agonistica.

Comenius affermava che bisogna insegnare tutto a tutti, e per fare ciò è necessario creare un vincolo molto forte fra le persone che si rifà ad un unico punto in comune: lo sport, e di conseguenza l'educatore che lo rappresenta. Egli deve essere in grado di tirare fuori ed esaltare le potenzialità di tutti, ma allo stesso tempo deve essere esigente, chiedere ed educare alla responsabilità e all'impegno. Affinché ciò avvenga è necessario che le nozioni sportive vengano somministrate gradualmente, e che chi sta apprendendo sia una parte attiva di questa fase, per cui deve comprendere e deve essere consapevole di ciò che fa.

“Se vuoi che i tuoi figli siano felici, lascia che abbiano sempre un po' di freddo e di fame” , questa frase di Socrate è ricca di significato, perché spiega il comportamento che dovrebbe assumere un educatore sportivo. Egli non deve esporli ad aspettative inadeguate, ma deve fare in modo che le difficoltà siano da sprono a far crescere gli educandi. Lo sport e quindi l'educatore devono incentivare l'autonomia e l'assunzione di responsabilità, l'attività sportiva deve educare i soggetti che la praticano anche alla gestione costruttiva rispetto al proprio processo di crescita, favorendo il miglioramento dell'interazione sociale, dell'autostima e della salute psicofisica.

Il compito dell'educatore sportivo sta nel dare conoscenza dei valori educativi dello sport ma anche delle eventuali problematiche al fine di permettere un connubio perfetto fare i due. Per cui lo sport deve insegnare a:

- conoscere e gestire i propri limiti;
- a sbagliare per poi riprendersi e ricominciare;
- a gestire le sconfitte;
- ad essere indipendenti;
- a dare valore ad ogni singolo gesto.

È stato studiato che chi svolge una regolare attività fisica, sia essa di gruppo o individuale, dimostra di avere maggior fiducia nelle proprie possibilità, maggior autostima, facilità nei rapporti sociali e migliore sopportazione dello stress, ed è per questo motivo che, probabilmente, sarà arduo che queste stesse persone palesino disturbi come ansia e depressione.

Il ruolo dell'educatore sportivo è quello di far conoscere i valori dello sport al fine di estenderli in tutti i contesti della vita, egli deve far comprendere che lo sport è un mezzo capace di trasportare tante informazioni utili: creatività, coraggio, solidarietà, entusiasmo, forza, rispetto delle regole e degli altri, attività sociale, lavoro di gruppo, ricerca di qualità, festa, amicizia, gioia di vivere; tutte necessarie affinché si crei una stretta connessione fra la mente ed il corpo della singola persona che pratica sport, per poi estendere questa relazione fra l'individuo e il mondo esterno. Ciò dimostra che il compito dell'educatore è importantissimo, in quanto egli non deve solamente pensare alla diffusione dei valori dello sport con e grazie alla semplice pratica dell'attività motoria, ma deve anche considerare ogni singolo soggetto che ha di fronte con le proprie peculiarità, e di conseguenza sta anche alla persona stessa decidere se accettare o meno i principi derivanti dallo sport, che inevitabilmente andranno a stravolgere, in senso positivo, la propria vita.

### **3. Educare ed educarsi con lo sport**

Il termine educare deriva dal latino educere, che significa tirare fuori, un modo di vedere che presuppone l'ottenere la verità dalla persona piuttosto che introdurla, e affinché ciò avvenga è necessario sfruttare anche la dimensione sportiva, la quale risulta essere fondamentale sia dal punto di vista dell'apprendimento che dell'educazione. Ciò dimostra che nella vita sociale, l'educazione va costruita nel tempo e con la considerazione non solo della mente ma anche del corpo.

“La pratica dell'educazione fisica e dello sport è un diritto fondamentale per tutti. Ogni essere umano ha il diritto di accedere all'educazione fisica e allo sport, che sono indispensabili allo

sviluppo della personalità”, questo è quanto scritto sulla Carta Internazionale per l’Educazione Fisica e lo Sport del 21 novembre del 1978, inoltre, secondo l’art. 2 della Carta Europea dello Sport, per sport si intende “qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non, abbia per obiettivo l’espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l’ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli”.

Quanto detto viene anche stabilito e ribadito nell’Anno Europeo dell’Educazione attraverso lo Sport nel 2004, l’attività motoria e sportiva è educativa, e in quanto tale ha un’importanza pedagogica specifica:

lo sport è una componente fondamentale della società;

lo sport favorisce la conoscenza e la trasmissione di tutte le regole basilari per la vita sociale;

lo sport trasmette valori fondamentali come lealtà, spirito di squadra, tolleranza.

Utilizzando un punto di vista ancora più ampio, è facile comprendere che lo sport va ben oltre l’aspetto educativo, esso ha anche finalità economiche, sociali, di divertimento, di prevenzione delle patologie, di legalità, di democrazia, di promozione turistica e di territorio, ed è proprio per questo che oggi giorno l’attività sportiva moderna è strettamente connessa al capitalismo, ad una società che valorizza esclusivamente un punto di vista sportivo esclusivamente volto al risultato finale.

“È possibile sapere qualcosa di una persona più in un’ora di gioco che in un anno di conversazione”, questo è quanto affermato da Platone, dimostrando che, tramite la gestualità del corpo, avviene la relazione, soggettiva per ciascuna persona, con il mondo esterno. Quanto detto è dimostrato dal fatto che i bambini iniziano a comunicare e a relazionare con l’ambiente tramite i gesti, in seguito con il gioco e di conseguenza con lo sport, perché l’attività sportiva può anche essere definita come l’espressione codificata del gioco, al fine di favorire l’apprendimento. Durante la fase adolescenziale il ragazzo, invece, vive una crisi di identità caratterizzata da cambiamento corporeo, insicurezza, fragilità emotiva e quindi vulnerabilità; in questo momento così destabilizzante l’unica risorsa è il sentirsi parte ed accettati dal gruppo dei pari risultando, quindi, utile l’attività motoria proprio perché essa permette al ragazzo di soddisfare e a controllare le sue esigenze emotive e al contempo crea un luogo di confronto, di sperimentazione, e di autocontrollo per sé e con gli altri.

Lo sport è ambivalente e poliforme, in quanto è un luogo di incontro e di scontro, di egoismo e di sopraffazione, è un modo per utilizzare le proprie energie fisiche e psichiche al fine di soddisfare il proprio senso di autoefficacia generando piacere nell’essere coinvolto durante la fase di gioco.

Quindi l’attività motoria ci permette di soddisfare la nostra indole egoistica, ma essa deve essere considerata un gioco utile a sperimentare, esplorare, superare i limiti sia con la mente che con il corpo, essa, quindi deve essere un gioco educativo.

## **Conclusioni**

Nelson Mandela afferma che:

“Lo sport ha il potere di cambiare il mondo.

Ha il potere di suscitare emozioni.

Ha il potere di ricongiungere le persone come poche altre cose.

Ha il potere di risvegliare la speranza dove prima c’era solo disperazione.”

L’analisi di ricerca condotta, nella sua piena accezione pedagogica, concorda a pieno con quanto sopra enunciato; lo sport può essere definito, infatti, come quello strumento utile, e allo stesso tempo indispensabile, per il raggiungimento e soddisfacimento di determinati valori educativi, ed in questo senso risulta necessario il compito dell’educatore, che non deve mai risultare sterile.

In definitiva lo sport ha un compito di fondamentale importanza nella vita di tutte le persone, che grazie alle molteplici esperienze corporee, attraverso i giochi e le attività ludiche, riescono ad avere coscienza del proprio corpo, delle proprie capacità e abilità e, nel tempo, imparare a gestirle. È in quest'ottica che l'attività motoria e sportiva si propone di incrementare l'abitudine a mettersi in gioco, a sviluppare l'auto-efficacia, a valutarsi e a dominarsi, favorendo la possibilità di costruire una dimensione relazionale ed educativa per la vita sociale.

### Riferimenti Bibliografici

- Ausubel, D. (2004). *Educazione e processi cognitivi. Guida psicologica per gli insegnanti*. Milano: Franco Angeli.
- Barausse, A. (2004). *I maestri all'università. La Scuola pedagogica di Roma*. Roma: Morlacchi.
- Becchi, E., Bertecchi, B., a cura di (1994). *Manuale critico della sperimentazione e della ricerca educativa*. Milano: Franco Angeli.
- Berthoz, A. (1998). *Il senso del movimento*. Milano: McGraw-Hill.
- Boscolo, P. (1990). *Psicologia dell'apprendimento. Aspetti cognitivi e motivazionali*. Torino: UTET.
- Brezinka, W. (2011). *Educazione e pedagogia in tempi di cambiamento culturale*. Milano: Vita e pensiero.
- Cacciamani, S. (2002). *Psicologia per l'insegnamento*. Roma: Carocci.
- Damasio, A. (1999). *Emozione e coscienza*. Milano: Adelphi.
- De Beni, M. (1994). *Costruire l'apprendimento: costruire è più bello che ereditare*. Brescia: La Scuola.
- Dewey, J. (1967). *L'educazione di oggi*. Firenze: La Nuova Italia.
- Di Palma, D., Ascione, A., & Peluso Cassese, F. (2017). Management of sports activity and disability in Italy. *Sport Science*, 10 (2017) Suppl 1: 18-22.
- Di Palma, D., Masala, D., Ascione, A., & Tafuri, D. (2016). Education Management and Sport. *Formazione & Insegnamento XIV – 1 – 2016 – Supplemento*.
- Di Palma, D., Masala, D., Impara, L., & Tafuri, D. (2016). Management of “sport” resource to promote the educational value. *Formazione & Insegnamento XIV – 3 – 2016 – Supplemento*.
- Elliott J. (1991). *Action research for educational change*. Philadelphia: Open University Press.
- Elliott, J. (2007). *Reflecting Where the Action Is: the Selected Writings of John Elliott on Pedagogy and Action Research*. Routledge: London.
- Elliott, J. Somekh, B, and Winter, R (2002) (eds) *Theory and Practice in Action Research*, Symposium Books: Oxford.
- Farinelli, G. (2008). *Pedagogia dello sport ed educazione della persona*. Perugia: Morlacchi.
- Froebel, F. (1967). *L'educazione dell'uomo e altri scritti*. Firenze: La Nuova Italia.
- Gardner, H. (1988). *La nuova scienza della mente: storia della rivoluzione cognitiva*. Milano: Feltrinelli.
- Gardner, H. (1994). *Intelligenze multiple*. Milano: Anabasi
- Isidori, E. (2008). *Educazione, sport e valori*. Roma: Aracne.
- Lapierre, A. (2001). *Dalla psicomotricità relazionale all'analisi corporea della relazione*. Roma: Armando.
- Le Boulch, J. (1979). *Educare con il movimento*. Roma: Armando.
- Lewin K. & Weiss Lewin G. (1948). *Resolving social conflicts, selected papers on group dynamics*. New York: Harper.
- Locke, J., a cura di Marchesi, T. (1951). *Pensieri sull'educazione*. Firenze: La Nuova Italia.
- Lucisano, P. & Salerni, A. (2002). *Metodologia della ricerca in educazione e formazione*.

Roma: Carocci.

Naccari, A. G. A. (2003). *Pedagogia della corporeità. Educazione, attività motoria e sport nel tempo*, Perugia: Morlacchi Editore.

Osti, M., Gamberini, A., (2010). *Educare per vincere nella vita*. Roma: Armando.

Peluso Casse, F., Di Palma, D., and Tafuri, D. (2017). Diversity Education in the scholastic context. *Formazione & Insegnamento XV – 1 – 2017– Supplemento*.

Postic, M. & De Ketele, J. M. (1988). *Observer les situations éducatives*. Paris: Presses Universitaires de France.

Sibilio, M. (2005). *Lo sport come percorso educativo*. Napoli: Alfredo Guida Editore.

Sibilio, M. (2008). *Il gioco e le attività motorie e ludico-sportive: cenni storici e codici pedagogici*. Lecce: Pensa Editore.

Tafuri, D., Di Palma, D., & Raiola, G. (2017). The role of the diversity manager for valuing diversity in sport. *Sport Science*, 10 (1), 70-74.

Valentini, M., Dardanella, R., Federici, A. (2003). *L'arte del gioco e dell'animazione*, Urbino: Editore Montefeltro.